

NUOVE BULLAE GEROGLIFICHE DI PRESUMIBILE
ATTRIBUZIONE ALLA REGINA PUDUHEPA

Massimo Poetto, Bari

Le cretule¹ qui presentate² in ricordo della Professoressa Fiorella Imparati fanno parte³ della raggardevole collezione antiquaria realizzata presso il "Centro Studi e Ricerche Ligabue" di Venezia dal Dott. Giancarlo Ligabue, che sentitamente ancora ringrazio per avermi affidato la loro pubblicazione.

* * *



Nr. 1

¹ Di provenienza non accertata.

² Con l'apporto della Dott.ssa Natalia Bolatti-Guzzo. Di proficue discussioni sono altresì debitore all'Ing. Massimo Forlanini.

³ Assieme al materiale congenere edito in Poetto 1992 e 2000.

Nr. 1

Descrizione: cretula conica, bruciata, in origine racchiudente alla sommità una corda.

Dimensioni: diametro cm. 2.7 ca. × 1.6; lunghezza massima dell'iscrizione cm. 2 ca.

Datazione: XIII sec.

1. Dietro il personaggio a figura intera - una dama con avambraccio levato e mano rivolta alla bocca, copricapo a polos e lunga veste pieghettata - è il gineconimo di tipo curlico *x-tù-ha-pa* (sinistrorso, sulla base di *tù* [81]), disposto tra la qualifica regale (vd. appresso sub 3) LUGAL.MUNUS (276a*), coi due componenti stilisticamente alquanto allungati) e un elemento globulare di carattere ornamentale.

2. Di non perspicua individuazione, nel nome personale, il glifo iniziale, che presenta un corpo tondeggiante sormontato da una sorta di "collo", com'è per certi vasi / contenitori. Sembra tuttavia tentante - per non dire inevitabile - risolvere la lettura in *Puduhepa*:⁴ nel qual caso il sillabogramma *pu* mostrerebbe non la foggia canonica (396[.1]), ma una variante particolare⁵ (396a*; vd. in più infra, n. 18).

3. In considerazione del fatto che al simbolo del 're' (LUGAL [275]) non viene abbinato il contrassegno del genere maschile, K (386),⁶ in quanto implica già di per sé l'appartenenza a questa categoria, diventa consequenziale pensare che la sua associazione all'ovale MUNUS (324.1 / 358.1-2) indichi il corrispettivo femminile, in sé "re-donna" / "regia femmina".

L'infrequente combinazione LUGAL.MUNUS ritorna su recenti bullae - intestate a Mu(wa)ti⁷ - da Boğazköy-Nişantepe⁸ oltreché, con (MUNUS posizionato sulla destra per ragioni di spazio e) complementazione fonetica +r - sistema mediante il quale si è

⁴ Giacché gli altri "Satznamen" con identica uscita -*tù-ha-pa* in grafia geroglifica - quelli delle gran-regine *Ta_r[=56a]-tù-ha-pa* sul sigillo "cruciforme" da Boğazköy, ro., "braccio" destro (Dinçol / Dinçol / Hawkins / Wilhelm 1993, pp. 88 fig. 1, 91 con fig. 3) e *S₃-tù-ha-pa* su due bullae da Maşat (75/10 e 75/39) (Dinçol / Dinçol / Hawkins / Wilhelm 1993, pp. 91, 101-102) - risultano ovviamente fuori discussione. - Per una raccolta di siffatti gineconimi costruiti col teonimo -Hepa(t) vd. Trémouille 1997, pp. 233 ss.

⁵ In aggiunta a Laroche 1960, p. 169 sub 328 e ai rinvii in Marazzini 1990, p. 216.

⁶ A differenza di 'principe' (LUGAL.DUMU^K = 276) in rapporto a 'principessa' (LUGAL.DUMU.MUNUS = 276a*), altrimenti d'impossibile distinzione.

⁷ Cf. Laroche 1966, p. 124 nr. 838; Heinhold-Krahmer 1997.

⁸ Per due delle quali (91/1252 e 91/2133) vd. Herboldt 1998, p. 192 fig. 10 nr. 3 e 5 (disegno) / p. 177, con omologa conclusione: "REX.FEMINA, alla lettera 'donna del re', che può esser interpretato come 'consorte'". - Da leggere ora conformemente il similare complesso sull'impronta nr. 88 di *SBo* II, p. 70 / tav. III !

verosimilmente inteso esprimere /hasusara/, giust'appunto 'regina' -, sul registro circolare esterno del sigillo Borowski nr. 26.⁹

4. Dato che nella cospicua documentazione geroglifica Puduhepa risulta regolarmente insignita della qualifica di 'gran-regina' (14 [cf. infra, n. 19]),¹⁰ il riferimento sarà qui forse - a motivo dell'appellativo - alla coniuge di Hattusili III all'epoca in cui questi era ancora re(gente) del Paese-Alto (*Hatt.*, I 26-27)¹¹ e del territorio di Hakp/mis(sa) (II 62-63, III 12-[1]3 [unitamente a Puduhepa], ([45]), IV 4[2]), prima di prendere il potere - interrompendo il settennato (III 62) del nipote Urhi-Tesup (Mursili III) - in qualità di gran-re (IV 43, 47-4[8]).¹²

5. L'iconografia del soggetto femminile rievoca ipso facto quella esibita (più integralmente) nel santuario rupestre di Yazılıkaya dal corteo delle dee¹³ ("Kammer A", parete destra, figg. 45-63)¹⁴ aperto da Hepat (fig. 43).¹⁵

La costruzione di tale complesso prese l'avvio sotto Hattusili III, nel suo ultimo periodo di vita.¹⁶ Siccome il cappello cilindrico viene impiegato per le divinità muliebri a partire dai rilievi di questo monumento - cf. Alexander 1986, p. 149 n. 23: "the new [divine] female headdress established at Yazılıkaya"; inoltre p. 51: "the polos, a major change in the divine costume", e p. 120: "The major change is in costume as the [goddess's] figure acquires the polos" -, se anche l'impronta in esame riproduce di fatto l'immagine di Puduhepa (eccezionalmente acconciata da dea¹⁷ ?), intestataria del sigillo stesso,¹⁸

⁹ Poetto 1981, p. 95 tav. XXVI / pp. 31-32, con ulteriore esemplificazione.

¹⁰ Rispetto all'alternanza 'regina', 'gran-regina' e addirittura assenza di titolatura in cuneiforme (cf. ad es. il materiale raccolto in Gonnet 1979, pp. 71-72 nr. 182-184).

¹¹ Fase al contempo riflessa in geroglifico, se da intendere come *s₃+r* KUR (Laroche 1958, pp. 116-117 e 1960, p. 105 sub 197(1); del pari Forlanini 1997, p. 418 n. 72) la didascalia - attinente appunto a 'Hattusili re' - su due cretule da Boğazköy: una (273/n) pubblicata da tempo (Beran 1957, p. 45a nr. 9 / tav. 29), l'altra, inedita, da recenti rinvenimenti (per cortese informazione del Prof. J. David Hawkins).

¹² Cf. e.g. anche il compendio in Otten 1975, pp. 17-19; di recente, van den Hout 1995, pp. 1109, 1113-1114; Bryce 1998, pp. 254, 269, 271 ss.; Klengel 1999, pp. 255-257.

¹³ A prescindere dal dio Sarruma (fig. 44).

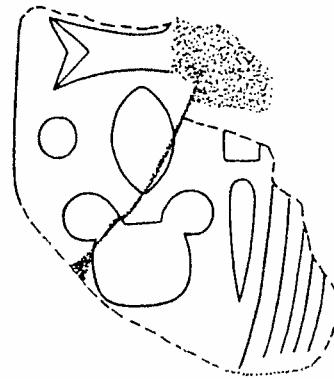
¹⁴ *Yaz.*, tavv. 30-38, 58-59 / pp. 143-148 (K. Bittel); Alexander 1986, tavv. 29-38, 41-44 / pp. 51-55 (con la fig. 47 priva del plissage sulla gonna [Alexander 1986, tav. 31 / p. 57]); cf. inoltre Kohlmeyer 1983, p. 59b.

¹⁵ Sul cui abbigliamento vd. in specie la descrizione di Haas 1994, p. 634. - Per le varie fogge di tuba e veste vd. *Yaz.*, tav. 64, con p. 253 n. 14 (K. Bittel).

¹⁶ E.g. Alexander 1986, pp. 18, 115 tav. 2, 140.

¹⁷ Hepat, a cui la sovrana si professava da sempre devota (cf. ad es. Otten 1975, p. 20 con n. 46 e la ripresa in Trémouille 1997, p. 36 con n. 107) ?

andrà riconosciuta la priorità del nostro documento (a supporto della collocazione cronologica dianzi [ad 4] prospettata), poiché a Yazılıkaya Puduhepa era investita da tempo della dignità di gran-regina.¹⁹



Nr. 2

Nr. 2
Descrizione: due frammenti ricomposti, perforati per il passaggio dell'originaria cordicella; colore chiaro.

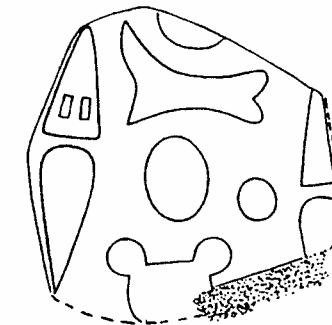
Dimensioni: diametro cm. 2.2 ca. × 1.2 ca.; lunghezza massima della scritta conservata cm. 1.5.

Datazione: XIII sec.

¹⁸ Il quale potrebbe esser stato prodotto nella zona d'origine della regina, la città di Kummanni / la regione di Kizzuwatna (Otten 1975, pp. 14-15, 20-23; cf. altresì Güterbock 1997; per il geroglifico [Firaktin C: 'figlia del paese di Kizzuwatna' (già intuito da Meriggi 1975, p. 310)] vd. Güterbock 1978; Börker-Klähn 1980; Kohlmeyer 1983, p. 72 con fig. 26b, p. 135 tav. 23.2), o nell'iniziale area d'esercizio della sua autorità, il Paese-Alto / Hakpis (vd. ad 4). Ciò giustificherebbe la atipicità del primo grafema (vd. supra ad 2) - in quanto locale - nell'antroponimo.

¹⁹ Nondimeno, si protrae l'uso del tradizionale berretto conico - entrato, sovrapposto a una protome di donna, nel segnario geroglifico (un pittogramma comunque mai adoperato nella titolatura d'età imperiale con valore ideografico in questa forma semplice = 13, 'regina', bensì in quella composita = 14, 'gran-regina') - quale caratterizzazione della sovrana stessa oltreché della divinità femminile preminente: cf. la Dea Solare sulla bulla di Tuthaliya IV / "Hismi"-Sarruma RS 17.159 da Ugarit (coi duplicati 91/2304 e 91/900 da Boğazköy: Otten 1993, p. 36 figg. 29-31 con pp. 35 / 37) ovvero Hepat del rilievo B di Firaktin (e.g. Kohlmeyer 1983, p. 71 fig. 25, p. 136 tav. 24.2), il cui copricapo è fatto suo dall'antistante Puduhepa (cf. anche le osservazioni di Mayer-Opificius 1989, pp. 361-363; più in generale Wouters 1986); e (pure dal coté tipologico) la cronologicamente antecedente raffigurazione di Danuhepa su una nuova impronta da Boğazköy (Neve 1993 / 1996, p. 58 fig. 157; cf. quindi Börker-Klähn 1996, pp. 48-50 con fig. 15).

La leggenda (sinistrorsa) è composta nuovamente del NP *-tù-ha-pa* associato al medesimo - anche quanto a configurazione - appellativo LUGAL.MUNUS; sulla sinistra, un riempitivo sferico. A destra, in basso, emerge ciò che resta della parte inferiore del lungo abito femminile di un'effigie a sua volta verosimilmente identica a quella della precedente impressione.



Nr. 3

Nr. 3
Descrizione: cretula conica, bruciacchiata, con tracce al vertice del cordoncino passante.

Dimensioni: diametro cm. 2.2 × 1.6; lunghezza massima dell'iscrizione cm. 1.7 ca.

Datazione: XIII sec.

L'impronta - di evidente attribuzione a un diverso laboratorio - non risulta pienamente riuscita: in particolare, del segno al principio della colonna mediana - la cui sequela produce ulteriormente l'idionimo *'x-tù-ha-pa* (destrorso !) - affiora la sola sezione inferiore.

Ai lati, in disposizione speculare, il suddetto epiteto LUGAL.MUNUS. Il tondo decorativo, infine, è collocato a destra del nome.

BIBLIOGRAFIA

- Alexander R. L. 1986
The Sculpture and Sculptors of Yazılıkaya (Newark / London / Toronto 1986).
- Beran Th. 1957
 "Siegel und Siegelabdrücke", in K. Bittel / R. Naumann / Th. Beran / R. Hachmann / G. Kurth, *Boğazköy III - Funde aus den Grabungen 1952-1955* (Berlin 1957), 42-58, tavv. 29-32.
- Börker-Klähn J. 1980
 "Zur Lesung der Fraktin-Beischrift", in «Oriens Antiquus» 19 (1980), 37-48, tavv. I-II.
- Börker-Klähn J. 1996
 "Marginalien zur Boğazköy-Glyptik", in «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici» 38 (1996), 39-61.
- Bryce T. 1998
The Kingdom of the Hittites (Oxford 1998).
- Dinçol A. M. / Dinçol B. / Hawkins J. D. / Wilhelm G. 1993
 "The 'Cruciform Seal' from Boğazköy-Hattusa", in «İstanbuler Mitteilungen» 43 (1993) [1994], 87-106, tav. 6.
- Forlanini M. 1997
 "La ricostruzione della geografia storica del Ponto nella tarda età del bronzo e la continuità della toponomastica indigena fino all'età romana", in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche 131 (1997) [1999], 397-422, 1 carta f. t.
- Gonnet H. 1979
 "La titulature royale hittite au II^e millénaire avant J.-C.", in «Hethitica» 3 (1979), 3-108.
- Güterbock H. G. 1978
 "Die Hieroglypheninschrift von Fraktin", in *Festschrift L. Matouš*, I (B. Hruška / G. Komoróczy eds., Budapest 1978 [1980]), 127-136.
- Güterbock H. G. 1997
 "Observations on the Tarsus Seal of Puduhepa, Queen of Hatti", in «Journal of the American Oriental Society» 117 (1997), 143-144.
- Haas V. 1994
Geschichte der hethitischen Religion (Leiden / New York / Köln 1994).
- Hatt. = H. Otten, *Die Apologie Hattusilis III - Das Bild der Überlieferung* (Wiesbaden 1981).
- Heinhold-Krahmer S. 1997
 "Muwatti", in *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie* (D. O. Edzard ed.) VIII/7-8 (Berlin / New York 1997), 527b-528a.
- Herbordt S. 1998
 "Sigilli di funzionari e dignitari hittiti. Le creture dell'archivio di Nişantepe a Boğazköy / Ḫattuša", in *Il Geroglifico Anatolico - Sviluppi della ricerca a venti anni dalla sua "ridecifrazione". Atti del Colloquio e della tavola rotonda, Napoli-Procida, 5-9 giugno 1995* (M. Marazzi / N. Bolatti-Guzzo / P. Dardano eds., Napoli 1998 [2000]), 174-193.
- Klengel H. 1999
Geschichte des hethitischen Reiches (Leiden / Boston / Köln 1999).
- Kohlmeyer K. 1983
 "Felsbilder der hethitischen Großreichszeit", in «Acta Prae-historica et Archeologica» 15 (1983), 7-154.
- Laroche E. 1958
 Recensione a K. Bittel / R. Naumann / Th. Beran / R. Hachmann / G. Kurth, *Boğazköy III - Funde aus den Grabungen 1952-1955* (Berlin 1957), in «Revue Hittite et Asianique» XVI/63 (1958), 115-118.
- Laroche E. 1960
Les hiéroglyphes hittites - Première partie: L'écriture (Paris 1960).
- Laroche E. 1966
Les noms des Hittites (Paris 1966).
- Marazzi M. 1990
Il geroglifico anatolico - Problemi di analisi e prospettive di ricerca (Roma 1990).
- Mayer-Opificius R. 1989
 "Hethitische Kunstdenkmäler des 13. Jahrhunderts v.Chr.", in *Anatolia and the Ancient Near East - Studies in Honor of T. Özgüç* (K. Emre / B. Hrouda / M. Mellink / N. Özgüç eds., Ankara 1989), 357-363, tavv. 66-67.
- Meriggi P. 1975
Manuale di eteo geroglifico, II: testi - 2^a e 3^a serie (Roma 1975).
- Neve P. 1993 / 1996
Hattuša - Stadt der Götter und Tempel. Neue Ausgrabungen in der Hauptstadt der Hethiter (Mainz 1993 / 1996²).

- Otten H. 1975
Puduhepa - Eine hethitische Königin in ihren Textzeugnissen (Mainz 1975).
- Otten H. 1993
Zu einigen Neufunden hethitischer Königssiegel (Mainz 1993).
- Poetto M. 1981
“Sigilli e iscrizioni in luvio geroglifico”, in M. Poetto / S. Salvatori, *La collezione anatolica di E. Borowski* (Pavia 1981), 11-121.
- Poetto M. 1992
“Nuovi sigilli in luvio geroglifico IV”, in *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of S. Alp* (H. Otten / E. Akurgal / H. Ertem / A. Süel eds., Ankara 1992), 431-443.
- Poetto M. 2000
“Una nuova impronta di Kuzi-Tešub, sovrano di Karkemiš”, in *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di L. Cagni*, II (S. Graziani ed., Napoli 2000 [2001]), 881-885.
- SBo II = H. G. Güterbock, *Siegel aus Boğazköy*; II - *Die Königssiegel von 1939 und die übrigen Hieroglyphensiegel* (Berlin 1942).
- Trémouille M.-C. 1997
^d*Hebat - Une divinité syro-anatolienne* (Firenze 1997).
- van den Hout Th. P. J. 1995
“Khattushili III, King of the Hittites”, in *Civilizations of the Ancient Near East*, II (J. M. Sasson ed.), New York 1995, 1107-1120.
- Wouters W. 1986
“La dées[s]e au bonnet ‘pointu’”, in «Orientalia Lovaniensia Periodica» 17 (1986), 65-70.
- Yaz.* = *Das hethitische Felsheiligtum Yazılıkaya* (Berlin 1975).

IL DIO ŠANTA NELL'ANATOLIA DEL II MILLENNIO

Anna Maria Polvani, Firenze

Nonostante quasi tutti gli studi sulla religione ittita facciano riferimento anche alla componente di origine luvia, sia per quanto riguarda la formazione del pantheon che per i vari aspetti del culto, manca a tutt’oggi un’indagine sistematica del patrimonio religioso dei Luvi e della sua incidenza nella creazione di ciò che definiamo “religione ittita”.¹

Il contributo presente intende analizzare la figura del dio Šanta, una divinità tradizionalmente ascritta al pantheon di origine luvia, nota e studiata soprattutto perché, insieme a poche altre, è sopravvissuta fino ad epoca ellenistica sotto il nome di Sandon -Eracle.²

Lo studio più completo su questo argomento è senz’altro quello della Kammenhuber,³ ma rimangono ancora oggi molti problemi insoluti riguardanti la sua presenza nella documentazione del II millennio, cioè: 1) la possibile spiegazione della equivalenza con il dio Marduk⁴ presente nel rituale di Zarpiya; 2) la funzione svolta nel pantheon ittita e le sue caratteristiche.

Le attestazioni del dio Šanta sono poche⁵ e questa sua scarsa presenza nella documentazione testuale, unita invece alla rilevanza dell’equivalenza con Marduk nel testo sopra citato, costituisce già un dato importante su cui riflettere.

Quasi tutti gli studiosi sono concordi nel riconoscere l’appartenenza del dio Šanta al pantheon luvio;⁶ solo la Kammenhuber⁷ lo definisce “ein

¹ V. M. Popko, *Religions of Asia Minor*, Warsaw 1995, 91 n. 244.

² Numerosi sono gli studi sul dio Šanta: E. Laroche, *Recherches sur les noms des dieux hittites*, RHA VII/46 (1946-47) s.v. Ph. Howink ten Cate, *The Luwian Population Groups of Lycia and Cilicia Aspera during the Hellenistic Period*, Leiden 1961, 201-202; E. Laroche, “Un syncretisme gréco-anatolien: Sandas=Héraclès”, in *Les Syncretismes dans les religions grecque et romaine*, Colloque de Strasburg 1971, Paris 1973, 113-144; S. Salvadori, “Il dio Santa-Sandon: uno sguardo ai testi”, in «Parola del Passato» 30 (1975), 401-409.

³ “Marduk und Santa in der hethitischen Überlieferung des 2.Jts v. Chr.”, Or 59 (1990), 188-195.

⁴ Per questa divinità v. W. Sommerfeld, RIA s.v.

⁵ V. B.H.L. Van Gessel, *Onomasticon of the Hittite Pantheon*, Leiden-New York-Köln 1998, Part I, 372-373.

⁶ M. Popko, op.cit., 55 (“Šanta belongs to the Luwian religion...”); V. Haas, *Geschichte der hethitischen Religion*, Leiden-New York-Köln 1994, 371 (“der luwische Gott Šanta”).